

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
 c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
 c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
 Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

S O M M A R I O

Augusti voti e Benedizione Apostolica	pag. 109
ATTI PONTIFICI	
Il culto e la devozione al Cuore SS.mo di Gesù	» 110
Preghiera composta dal S. Padre per la santificazione sacerdotale	» 122
COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE	
Redazione degli Atti di Matrimonio - Sacre Ordinazioni - Necrologio	» 123
Nomine e Promozioni	» 124
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO	
Istruzioni Parrocchiali per il mese di Luglio - Corso di Pedagogia per il Clero	» 124
Corsi di Esercizi per Clero a S. Ignazio di Lanzo - Casa di S. Croce: S. Mauro Torinese: Mese Ignaziano Sacerdotale; altri Corsi per Sacerdoti - Esercizi Spirituali per categoria a S. Ignazio sopra Lanzo	» 125
V Pellegrinaggio « soli » Sacerdoti ammalati a Lourdes: 3-10 Agosto 1956	» 126
Gioventù di Azione Cattolica - Esercizi per il Clero al Santuario di Moretta	» 127

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado
 Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1956 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 TORINO Fabbrica: V. Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 525.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrosso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concordia - Erba - Fino Mornasco
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)
Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956
Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581
cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo
ELETTORETHERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica
Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 2.631.496.563
Premi incassati anno 1953 L. 2.845.342.002

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Telef. 46.330 - TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Augusti voti e benedizione apostolica

In occasione dell'80.mo compleanno di Sua Em. il Card. Arcivescovo il S. Padre si è degnato di inviargli in data 23 Maggio il seguente telegramma colla Benedizione Apostolica.

« GRATI AL SIGNORE CHE IL FELICE OTTANTESIMO
« DI VOSTRA EMINENZA RENDA ALLA CHIESA CHIARA
« TESTIMONIANZA DI UNA VITA LABORIOSA TUTTA DE-
« DICATA ALLA MAGGIOR GLORIA DI DIO E AL BENE
« DELLE ANIME FACCIAMO VOTI CHE VOSTRA EMINEN-
« ZA SIA CONSERVATA ANCORA A LUNGO NELLA FLO-
« RIDEZZA DELLA SALUTE E NELLE SANTE ENERGIE
« DELLO SPIRITO A VANTAGGIO DELLA DILETTA ARCHI-
« DIOCESI DI TORINO E LE IMPARTIAMO DI CUORE PE-
« GNO DELLA NOSTRA BENEVOLENZA L'APOSTOLICA BE-
« NEDIZIONE — PIUS PP. XII ».

Il culto e la devozione al Cuore SS.mo di Gesù

Traduzione, dal testo ufficiale in latino, della Lettera Enciclica del Sommo Pontefice Pio XII « Haurietis aquas in gaudio » in data 15 maggio 1956

INTRODUZIONE

Mirabile sviluppo del Culto al Cuore SS. di Gesù nei tempi moderni.

« Voi attingerete con gaudio le acque dalle fonti del Salvatore ». Queste parole, con le quali il profeta Isaia simbolicamente preannunziava le molteplici e abbondanti benedizioni di Dio, che l'era messianica avrebbe portato, spontanee ritornano sulle Nostre labbra, allorchè diamo uno sguardo ai cento anni che sono trascorsi da quando il Nostro Predecessore di imm. mem. Pio IX, ben lieto di assecondare i voti del mondo cattolico, si compiaceva di estendere e rendere obbligatoria per la Chiesa intera la Festa del Cuore Sacratissimo di Gesù.

Innumerevoli, infatti, sono le grazie celesti che il culto tributato al Cuore Sacratissimo di Gesù ha trasfuso nelle anime dei fedeli; grazie di purificazione, di sovrumane consolazioni, di incitamento alla conquista di ogni genere di virtù. Noi pertanto, memori della sapientissima sentenza dell'apostolo S. Giacomo: « Ogni donazione buona e ogni dono perfetto viene dall'alto e scende dal Padre de' lumi », a buon diritto possiamo scorgere in questo culto, divenuto ormai universale e ogni giorno sempre più fervoroso, il dono che il Verbo Incarnato, nostro Salvatore divino e unico Mediatore di grazia e di verità tra il celeste Padre e il genere umano, ha fatto alla Chiesa, sua mistica Sposa, in questi ultimi secoli della sua travagliata storia. Grazie a questo dono d'inestimabile valore, la Chiesa può agevolmente manifestare l'ardente carità che essa nutre verso il suo Divin Fondatore e corrispondere in più larga misura all'invito che l'evangelista S. Giovanni riferisce come rivolto da Gesù Cristo stesso: « Nell'ultimo gran giorno della festa, Gesù levatosi in piedi, diceva ad alta voce: "Chi ha sete, venga da me e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura, dal ventre di Lui sgorgheranno torrenti d'acqua viva". Ciò Egli disse dello Spirito che dovevano ricevere i credenti in Lui ». Agli uditori di Gesù non fu certamente difficile cogliere in quelle sue parole, che contenevano la promessa di una sorgente di « acqua viva » che sarebbe scaturita dal suo seno, una chiara allusione ai vaticini con i quali

i profeti Isaia, Ezechiele e Zaccaria predicevano l'avvento del Regno Mesianico, come pure alla tipica pietra che, percossa dalla verga di Mosè, versò l'acqua in abbondanza.

La carità divina ha in realtà la sua principale sorgente nello Spirito Santo, ch'è l'Amore personale sia del Padre che del Figlio in seno all'Augustissima Trinità. Ben a ragione quindi l'Apostolo, quasi facendo eco alle parole di Gesù Cristo, attribuisce allo Spirito Santo l'effusione della carità nell'animo dei credenti: « La carità di Dio si è riversata nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci fu dato ».

Questo strettissimo nesso, che secondo le parole della S. Scrittura intercede tra la carità che deve ardere nei cuori dei cristiani e lo Spirito Santo, ch'è Amore per essenza, ci manifesta in modo mirabile, Venerabili Fratelli, l'intima natura stessa di quel culto che è da tributarsi al Cuore Sacratissimo di Gesù. Se è vero, infatti, che questo culto, considerato nella sua propria essenza, è un atto eccellentissimo della virtù di religione, cioè un atto di assoluta e incondizionata sottomissione e consacrazione da parte nostra all'amore del Redentore Divino, di cui è indice e simbolo quanto mai espressivo il suo Cuore trafitto; è vero parimente, ed in un senso ancora più profondo, che tale culto è il ricambio dell'amore nostro all'Amore Divino. Poichè soltanto per effetto della carità si ottiene la piena e perfetta sottomissione dello spirito umano al dominio del Supremo Signore, allorchè cioè gli affetti del nostro cuore in tal modo aderiscono alla divina volontà da formare con essa quasi una cosa sola, secondo quanto è scritto: « Chi aderisce al Signore forma un solo spirito con Lui ».

I. - Fondamenti e prefigurazioni del culto al S. Cuore di Gesù nell'Antico Testamento.

- a) *Incomprensione della vera natura del Culto al Cuore SS. di Gesù da parte di alcuni cristiani.*

Ma, mentre la Chiesa ha sempre tenuto in alta considerazione il culto al Cuore Sacratissimo di Gesù, così da favorirne in ogni modo il sorgere e il propagarsi in mezzo al popolo cristiano, non mancando altresì di difenderlo apertamente contro le accuse di *Naturalismo* e di *Sentimentalismo*; è da lamentare che non uguale onore e stima, sia nei tempi passati che ai giorni nostri, questo nobilissimo culto gode presso alcuni cristiani e talvolta anche presso alcuni di coloro, che pur si dicono animati da sincero zelo per gli interessi della religione cattolica e per la propria santificazione.

« Se tu conoscessi il dono di Dio ». Ecco, Venerabili Fratelli, il paterno monito che Noi, chiamati per divina disposizione ad essere custodi e dispensatori del tesoro di fede e di pietà, che il divin Redentore ha affidato alla sua Chiesa, Ci sentiamo in dovere di rivolgere a tutti quei Nostri figli; i quali, nonostante che il culto al Cuore Sacratissimo di Gesù, trionfando degli errori e della indifferenza degli uomini, abbia pervaso il Mistico Corpo del Salvatore, nutrono ancora dei pregiudizi a riguardo e giungono persino a ritenerlo meno rispondente, per non dire dannoso, alle necessità spirituali più urgenti della Chiesa e dell'umanità nell'ora presente.

Taluni, infatti, confondendo o equiparando l'indole primaria di questo culto con le varie forme di devozione che la Chiesa approva e favorisce, ma non prescrive, stimano quasi come alcunchè di superfluo, che ciascuno può praticare o no a suo arbitrio; altri, poi, stimano che questo stesso culto sia oneroso e di nessuno o ben modesto vantaggio specialmente per i militanti del Regno di Dio, preoccupati soprattutto di consacrare il meglio delle loro energie spirituali, dei loro mezzi e del loro tempo alla difesa e alla propaganda della verità cattolica, alla diffusione della dottrina sociale cristiana e all'incremento di quelle pratiche e opere di religione, che giudicano molto più necessarie per i tempi nostri; vi sono inoltre alcuni, i quali anzichè riconoscere in questo culto un mezzo efficacissimo per l'opera di rinnovamento e di progresso dei costumi cristiani, sia degli individui che delle famiglie, vi vedono una forma di devozione pervasa piuttosto di sentimento che di nobili pensieri ed affetti, e perciò più confacente al femineo sesso che alle persone colte.

Vi sono finalmente altri, i quali, ritenendo questo culto come troppo vincolato agli atti di penitenza, di riparazione e di quelle virtù che stimano piuttosto « passive », perchè prive di appariscenti frutti esteriori, lo giudicano senz'altro meno idoneo a rinvigorire la spiritualità moderna, cui incombe il dovere dell'azione aperta e indefessa per il trionfo della fede cattolica e la strenua difesa dei costumi cristiani, in mezzo ad una società inquinata di indifferentismo religioso, incurante di ogni norma discriminatrice del vero dal falso nel pensiero e nell'azione, ligia ai principi del *materialismo* ateo e del *laicismo*.

b) *Stima e benemerenze dei Sommi Pontefici per il culto al Cuore SS. di Gesù.*

Come non vedere, Venerabili Fratelli, lo stridente contrasto fra simili opinioni e le pubbliche attestazioni di stima per il culto al Sacro Cuore di Gesù, professate dai Nostri Predecessori su questa cattedra di verità? Come giudicare inutile o meno adatta per l'epoca nostra quella forma di pietà, che il Nostro Predecessore di imm. mem. Leone XIII non esitò a definire: « *pratica religiosa encomiabilissima* »; e nella quale additava il rimedio a quegli stessi mali, individuali e sociali, che anche oggi, e indubbiamente in modo più vasto ed acuto, travagliano l'umanità? « *Questa devozione, che a tutti consigliamo, asseriva Egli, sarà a tutti di giovamento* ». Ed inoltre, aggiungeva questi ammonimenti ed esortazioni, che ben si addicono anche al culto verso il Cuore sacratissimo di Gesù: « *Di fronte alla minaccia di gravi sciagure che già da molto tempo sovrasta, è urgente che si ricorra, per scongiurarle, all'aiuto di colui che soltanto, ha la potenza per allontanarle. E chi altri potrà essere costui, se non Gesù Cristo, l'Unigenito di Dio?* Poichè non c'è sotto il cielo alcun altro nome dato agli uomini, dal quale possiamo aspettarci d'esser salvati. A Lui dunque si deve ricorrere, che è via, verità e vita ».

Né meno degno di encomio e giovevole per fomentare la pietà cristiana riconosceva essere questo culto il Nostro immediato Predecessore di fel. mem. Pio XI, il quale nell'Enc. *Miserentissimus Redemptor* affermava:

« Non son forse racchiusi in tale forma di devozione il compendio di tutta la religione cattolica e quindi la norma della vita più perfetta, costituendo essa la via più spedita per giungere alla conoscenza profonda di Cristo Signore e il mezzo più efficace per piegare gli animi ad amarLo più intensamente e ad imitarLo più fedelmente? »

A Noi, poi, non certamente meno che ai Nostri Predecessori, questa sublime verità è apparsa evidente e degna di approvazione; ed allorchè iniziammo il Nostro Pontificato, nel contemplare il felice e quasi trionfale incremento del culto al Cuore Sacratissimo di Gesù in mezzo al popolo cristiano, sentimmo il Nostro animo ricolmo di gioia e ci rallegrammo degli innumerevoli frutti di salvezza che ne erano derivati a tutta la Chiesa; e questi Nostri sentimenti Ci compiacemmo di manifestare già nella prima Nostra Lettera Enciclica. I quali frutti, in questi lunghi anni del Nostro Pontificato — pieni di calamità e di angustie, ma anche ricolmi di ineffabili consolazioni — non sono andati diminuendo né per numero né per qualità né per bellezza, ma piuttosto aumentando. Infatti, varie sono state le opere felicemente iniziata allo scopo di favorire l'incremento sempre maggiore di questo stesso culto: associazioni cioè di cultura, di pietà e di beneficenza; pubblicazioni di carattere storico, ascetico e mistico pertinenti a tale scopo; pie pratiche di riparazione; e soprattutto crediamo degne di menzione le manifestazioni di ardentissima pietà promosse dalla Associazione dell'« Apostolato della Preghiera », al cui zelo si deve principalmente se famiglie, istituti e talvolta anche Nazioni intere si sono consacrate al Cuore Sacratissimo di Gesù; per le quali manifestazioni di culto non di rado, o mediante Lettere, o per mezzo di Discorsi, o anche servendoCi di Radiomessaggi, abbiamo espressa la Nostra paterna compiacenza.

Pertanto, commossi nel veder tanta copia di acque salutari, cioè di effusione celestiale di amore superno, che scaturendo dal Sacro Cuore del nostro Redentore, non senza l'ispirazione e l'azione del Divin Spirito, si è riversata su innumerevoli figli della Chiesa Cattolica, non possiamo astenerCi, Venerabili Fratelli, dal rivolgervi un paterno invito, affinchè vi uniate a Noi nello sciogliere un inno di somma lode e di fervidissime azioni di grazie a Dio, largitore di ogni bene, esclamando con l'Apostolo: « A Lui che può far tutto, ben al di là di quel che noi domandiamo, o pensiamo, secondo la virtù che opera in noi, a Lui sia la gloria nella Chiesa, e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen ».

Ma, dopo aver rese all'Altissimo le dovute grazie, Noi desideriamo con questa Lettera Enciclica di esortare voi e tutti gli amatissimi figli della Chiesa ad una più attenta considerazione di quei principi dottrinali, contenuti nella S. Scrittura, nei SS. Padri e nei teologi, sui quali, quasi su solidi fondamenti, poggia il culto al Cuore Sacratissimo di Gesù. Siamo infatti pienamente persuasi che soltanto allorchè, al lume della divina rivelazione, avremo penetrato più a fondo l'intima ed essenziale natura di questo culto, saremo in grado di convenientemente e perfettamente apprezzarne l'incomparabile eccellenza e l'inesauribile fecondità in ogni sorta di celesti grazie, e per tal modo trarre, dalla pia meditazione e contemplazione dei benefici da esso derivanti, motivo

a una degna celebrazione del primo centenario dell'estensione della festa obbligatoria del Cuore Sacratissimo di Gesù alla Chiesa universale.

Allo scopo, dunque, di offrire alle menti dei fedeli un pascolo di salutari riflessioni, grazie alle quali essi possano più facilmente comprendere la natura di questo culto e ricavarne più copiosi frutti, Noi ci soffermeremo anzitutto su quelle pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento, che contengono la rivelazione e descrizione dell'infinita carità di Dio per il genere umano, la cui sublime grandezza mai potremo sufficientemente scrutare; di poi accenneremo al commento che ce ne hanno lasciato i Padri e i Dottori della Chiesa; finalmente, procureremo di porre in evidenza il nesso intimo che intercorre tra la forma di devozione da tributarsi al Cuore del Redentore Divino e il culto che gli uomini sono tenuti a rendere all'amore che Egli e le altre Persone della Santissima Trinità nutrono verso l'intero genere umano. Stimiamo infatti che, una volta contemplati alla luce della S. Scrittura e della Tradizione i fondamenti e gli elementi costitutivi di questo nobilissimo culto, riuscirà più agevole ai cristiani l'attingere « con gaudio le acque dalle fonti del Salvatore », apprezzare cioè tutta l'importanza che il culto al Cuore Sacratissimo di Gesù ha assunto nella Liturgia della Chiesa, nella sua vita interna ed esterna, ed anche nelle sue opere; per tal modo, sarà più facile ad essi raccogliere quei frutti spirituali, che segnino un rinnovamento salutare nei loro costumi, conforme ai voti dei Pastori del gregge di Cristo.

c) *L'amore di Dio, motivo dominante del culto al Cuore SS. di Gesù nell'Antico Testamento.*

Se vogliamo in primo luogo ben comprendere il valore racchiuso in alcuni testi dell'Antico e del Nuovo Testamento in ordine a questo culto, occorre tener ben presente il motivo del culto di latria che la Chiesa tributa al Cuore del Redentore divino. Orbene, come voi ben sapete, Venerabili Fratelli, tale motivo è duplice. L'uno, cioè, che è comune anche alle altre sacrosante membra del corpo di Gesù Cristo, è costituito dal fatto che il suo Cuore, essendo una parte nobilissima dell'umana natura, è unito ipostaticamente alla Persona del Verbo di Dio; pertanto, esso è meritevole dell'unico e identico culto di adorazione con cui la Chiesa onora la Persona dello stesso Figlio di Dio Incarnato. Si tratta di una verità di fede cattolica, essendo stata solennemente definita nei Concilii Ecumenici di Efeso e II di Costantinopoli. L'altro motivo, che appartiene in modo speciale al Cuore del Divin Redentore, e che perciò conferisce al medesimo un titolo tutto proprio a ricevere il culto di latria, risulta dal fatto che il suo Cuore, più di ogni altro membro del suo corpo, è l'indice naturale ovvero il simbolo della sua immensa carità per il genere umano: « E' insita nel Sacro Cuore, come osservava il Nostro Predecessore Leone XIII di imm. mem., la qualità di simbolo e di espressiva immagine dell'infinita carità di Gesù Cristo, che ci stimola a ricambiarlo col nostro amore ».

E' fuor di dubbio che nei Libri Sacri non si hanno mai sicuri indizi di un culto di speciale venerazione e di amore, tributato al Cuore fisico del Verbo Incarnato, per la sua prerogativa di simbolo della sua accesissima

carità. Ma questo fatto, se è doveroso apertamente riconoscerlo, non ci deve recar meraviglia, né in alcun modo induci a dubitare che la carità, la quale è la ragione principale di questo culto, sia nell'Antico, che nel Nuovo Testamento, è esaltata e inculcata con immagini tali, da commuovere potentemente gli animi. Queste immagini, poichè sono contenute nei Libri Sacri che preannunziavano la venuta del Figlio di Dio, fatto uomo, possono considerarsi come un presagio di quello che doveva essere il più nobile simbolo e indice dell'amore divino, cioè del Cuore saceratissimo e adorabile del Redentore Divino.

Per quanto riguarda lo scopo delle presenti Lettere, non crediamo necessario addurre molte testimonianze dei libri dell'Antico Testamento, nei quali sono contenute le prime verità divinamente rivelate; ma stimiamo sia sufficiente far rilevare che l'Alleanza stipulata tra Dio e il popolo eletto e sancita con vittime pacifiche — le cui leggi fondamentali, scolpite su due tavole, furono promulgate da Mosè e interpretate dai Profeti — fu un patto oltre che fondato sui vincoli di supremo dominio da parte di Dio e di doverosa ubbidienza da parte dell'uomo, consolidato e vivificato anche dai più nobili motivi dell'amore. Infatti, anche per il popolo d'Israele la ragione suprema della sua obbedienza doveva essere non tanto il timore dei divini castighi, che i tuoni e le folgori sprigionantisi dalla vetta del Sinai incutevano negli animi, quanto piuttosto il doveroso amore verso Dio: « Ascolta, Israele: Il Signore Dio nostro è il solo Signore. Amerai il Signore Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze. Queste parole che io oggi ti bandisco, staranno nel tuo cuore ».

Non deve pertanto meravigliare se Mosè e i Profeti, che a buon diritto l'Angelico Dottore chiama i « maggiori » del popolo eletto, ben comprendendo che il fondamento di tutta la Legge era riposto in questo comandamento dell'amore, hanno descritto tutti i rapporti esistenti tra Dio e la sua Nazione ricorrendo a similitudini tratte dal reciproco amore tra padre e figli, o dall'amore dei coniugi, piuttosto che rappresentarli con immagini severe ispirate al supremo dominio di Dio, o alla dovuta e timorosa servitù di noi tutti.

Così, ad esempio, Mosè stesso, nel celeberrimo suo canto di liberazione del popolo dalla schiavitù dell'Egitto, volendo significare che essa era avvenuta per l'intervento onnipotente di Dio, ricorre a queste espressioni ed immagini, che riempiono l'animo di commozione: « Com'aquila che addestra al volo i suoi piccoli e vola sovr'essi, stese le sue ali (il Signore), sollevò Israele, e lo portò sulle sue spalle ». Ma forse nessun altro tra i Profeti, meglio di Osea, manifesta e descrive con accenti veementi l'amore, mai venuto meno, di Dio verso il suo popolo. Nel linguaggio infatti di questo eccellentissimo tra i Profeti minori per profondità di concetti e concisione di espressioni, Dio manifesta un tale amore verso il Popolo Eletto, cioè giusto e santamente sollecito, qual è appunto l'amore di un padre misericordioso e amorevole, o di uno sposo adirato per il suo onore offeso. E' un amore, che, lungi dal venir meno alla vista di mostruose infedeltà e di ignobili tradimenti, prende sì da essi motivo per infliggere ai colpevoli i meritati castighi — non già

per ripudiarli e abbandonarli a se stessi — ma soltanto allo scopo di vedere la sposa resasi estranea e infedele, ed i figli ingratiti, pentirsi, purificarsi e tornare a riunirsi con Lui con rinovati e più solidi vincoli di amore. « Quando era fanciullo Israele io l'amai, e dall'Egitto ho chiamato il figlio mio... Ed io ho fatto da balia ad Efraim; ho portato essi in braccio, ma non compresero la cura ch'io aveva di loro. Li ho attirati a me con attrattive piene d'umanità e con vincoli d'amore... Io sanerò le loro piaghe, li amerò spontaneamente, perchè la mia collera si è da loro allontanata. Sarò come rugiada a Israele, fiorirà come giglio e dilaterà radici come il Libano ».

Accenti simili a questi risuonano sulle labbra del profeta Isaia, allorchè, impersonando gli opposti sentimenti di Dio stesso e del Popolo Eletto, esce in queste espresioni: « Sion aveva detto: " Il Signore mi ha abbandonato, il Signore si è scordato di me! " Potrà forse una donna dimenticare il suo bambino, da non sentire più compassione pel figlio delle sue viscere? e se pur questa lo potrà dimenticare, io non mi dimenticherò mai di te! » Nè meno commoventi sono le espressioni, con le quali l'Autore del Cantic de' Cantici, servendosi del simbolismo dell'amore coniugale, dipinge con vividi colori i legami di vicendevole amore, che uniscono fra loro Dio e la Nazione da Lui prediletta: « Come un giglio fra gli spini, così l'amica mia tra le fanciulle!... Io son del mio diletto, e il mio diletto è per me, e' che pascola tra i gigli... Mettimi come un sigillo sul tuo cuore, come un sigillo sul tuo braccio, perchè forte come la morte è l'amore, inesorabile come gli Inferi la gelosia: le sue fiaccole son fiaccole di fuoco e di fiamme ».

Tuttavia questo tenerissimo, indulgente e longanime amore di Dio, che, pur sdegnandosi per le ripetute infedeltà del popolo di Israele, mai giunse a ripudiarlo definitivamente, benchè siasi manifestato come veemente e sublime, non fu in sostanza che preludio di quell'ardentissima carità, che il Redentore promesso avrebbe riversato dal suo amantissimo Cuore su tutti, e che sarebbe dovuta divenire il modello del nostro amore e la pietra angolare della Nuova Alleanza. Solo infatti Colui che è l'Unigenito del Padre e il Verbo fatto carne « pieno di grazia e di verità », essendosi avvicinato agli uomini, oppressi da innumerevoli peccati e miserie, potè far scaturire dalla sua umana natura, unita ipostaticamente alla sua Divina Persona, « una sorgente di acqua viva », che irrigasse copiosamente l'arida terra dell'umanità e la trasformasse in giardino fiorente e fruttifero.

E' nel profeta Geremia che si ha un lontano presagio di questo stupendo prodigo, che sarebbe stato l'effetto del misericordiosissimo ed eterno amore di Dio: « D'un amore eterno ti ho amato e perciò ti ho tirato a me pieno di compassione... Ecco che verranno giorni, dice il Signore, e io stringerò con la casa di Israele e con la casa di Giuda una nuova alleanza... Questa sarà l'alleanza che avrà stretta con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: — Io metterò la mia legge nel loro interno e la scriverò nel loro cuore, e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo...; perchè farò grazia alle loro iniquità e del loro peccato non mi ricorderò più ».

II. - Legittimità del culto al Cuore SS. di Gesù secondo la dottrina del Nuovo Testamento e della Tradizione.

a) *L'amore di Dio nel mistero dell'Incarnazione redentiva secondo il Vangelo.*

Ma soltanto dai Vangeli veniamo a conoscere con perfetta chiarezza che la nuova Alleanza stipulata tra Dio e l'umanità — di cui si erano avuti la prefigurazione simbolica nell'alleanza sancita tra Dio e il popolo d'Israele per mezzo di Mosè e il preannuncio nel vaticinio di Geremia — è quella stessa che è stata attuata mediante l'opera conciliatrice di grazia del Verbo Incarnato. Questa Alleanza è da stimarsi incomparabilmente più nobile e più solida; perchè, a differenza della precedente, non è stata sancita nel sangue di capri e di vitelli, ma nel Sangue sacrosanto di Colui, che quegli stessi pacifici ed irrazionali animali avevano prefigurato come « l'Agnello che toglie il peccato dal mondo ».

Ebbene, l'Alleanza Messianica, più ancora che l'antica, si manifesta chiaramente come un patto non ispirato da sentimenti di servitù e di timore, ma da quella specie di amicizia, che deve regnare nelle relazioni tra padre e figli, essendo essa alimentata e consolidata da una più munifica elargizione di grazia divina e di verità, conforme alla sentenza dell'Evangelista S. Giovanni: « E della pienezza di Lui tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia. Perchè la legge è stata data da Mosè; la gloria e la verità sono venute da Gesù Cristo ».

Introdotti con queste parole del « Discepolo prediletto da Gesù, quegli che durante la cena aveva posato il capo sul petto di Gesù », nel mistero stesso dell'infinita carità del Verbo Incarnato, è cosa degna e giusta, equa e salutare, che noi ci soffermiamo alquanto. Venerabili Fratelli, nella contemplazione di così soave mistero, affinchè, illuminati dalla luce che su di esso riflettono le pagine del Vangelo, possiamo anche noi esperimentare il felice adempimento del voto che l'Apostolo formulava scrivendo ai fedeli di Efeso: « Cristo dimori nei vostri cuori per mezzo della fede, e voi radicati e fortificati in amore, state resi capaci di comprendere con tutti i santi, qual sia la larghezza e la lunghezza e l'altezza e la profondità, e intendere quest'amore di Cristo che sorpassa ogni scienza, affinchè state ripieni di tutta la pienezza di Dio ».

Il Mistero della Divina Redenzione, infatti, è primariamente e naturalmente un mistero di amore: un mistero, cioè, di amore giusto da parte di Cristo verso il Padre celeste, cui il sacrificio della Croce, offerto con animo amante ed obbediente, presenta una soddisfazione sovrabbondante ed infinita per le colpe del genere umano: « Cristo, soffrendo per carità ed ubbidienza, offrì a Dio qualche cosa di maggior valore, che non esigesse la compensazione per tutte le offese a Dio fatte dal genere umano ». Inoltre, il Mistero della Redenzione è un mistero di amore misericordioso dell'Augusta Trinità e del Redentore divino verso l'intera umanità, poichè questa, essendo del tutto incapace di offrire a Dio una soddisfazione condegna per i propri delitti, Cristo, mediante le inscrutabili ricchezze di meriti, che si acquistò con l'effusione del suo preziosissimo Sangue, potè ristabilire e perfezionare quel patto

d'amicizia tra Dio e gli uomini, ch'era stato una prima volta violato nel Paradiso terrestre per colpa di Adamo, e poi innumerevoli volte per le infedeltà del Popo Eletto.

Pertanto il Divin Redentore — nella sua qualità di legittimo e perfetto Mediatore nostro — avendo sotto lo stimolo di una accesissima carità per noi, conciliati perfettamente i doveri e gli impegni del genere umano con i diritti di Dio, è stato indubbiamente l'autore di quella meravigliosa conciliazione tra la divina giustizia e la divina misericordia, che costituisce appunto l'assoluta trascendenza del mistero della nostra salvezza, così sapientemente espressa dall'Angelico Dottore in queste parole: « Giova osservare che la liberazione dell'uomo, mediante la passione di Cristo, fu conveniente sia alla sua misericordia che alla sua giustizia. Alla giustizia anzitutto, perchè con la sua passione Cristo soddisfece per la colpa del genere umano: e quindi per la giustizia di Cristo l'uomo fu liberato. Alla misericordia, poi, poichè, non essendo l'uomo in grado di soddisfare per il peccato inquinante tutta l'umana natura, Dio gli donò un riparatore nella persona del Figlio suo. Ora questo fu da parte di Dio un gesto di più generosa misericordia, che se Egli avesse perdonato i peccati senza esigere alcuna soddisfazione. Perciò sta scritto: « Dio, ricco di misericordia, per il grande amore che ci portava pur essendo noi morti per le nostre colpe, ci richiamò a vita in Cristo ».

b) *Triplice amore del Redentore per il genere umano: divino, umano, spirituale e sensibile.*

Ma, affinchè possiamo veramente, per quanto è consentito a uomini mortali, « comprendere con tutti i santi, qual sia la larghezza e la lunghezza e l'altezza e la profondità » dell'arcana carità del Verbo Incarnato verso il suo celeste Padre e verso gli uomini macchiali di tante colpe, occorre tener ben presente che il suo amore non fu unicamente spirituale, come si addice a Dio, poichè « Iddio è spirito ». Indubbiamente d'indole puramente spirituale fu l'amore nutrito da Dio per i nostri progenitori e per il popolo ebraico; perciò, le espressioni di amore umano, sia coniugale che paterno, che si leggono nei Salmi, negli scritti dei Profeti e nel Cantico de' Cantici, sono indizi e simboli di una dilezione verissima ma del tutto spirituale, con la quale Dio amava il genere umano; al contrario, l'amore che spira dal Vangelo, dalle Lettere degli Apostoli e dalle pagine dell'Apocalisse, dov'è descritto altresì l'amore del Cuore di Gesù Cristo, non comprende soltanto la carità divina, ma si estende ai sentimenti dell'affetto umano. Per chiunque fa professione di fede cattolica è questa una verità inconcussa. Il Verbo di Dio, infatti, non ha assunto un corpo illusorio e fittizio, come già nel primo secolo dell'era cristiana osarono affermare alcuni eretici, attirandosi la severa condanna dell'Apostolo San Giovanni: « Poichè sono usciti per il mondo molti seduttori, i quali non confessano che Gesù Cristo sia venuto nella carne. Questo è il seduttore e l'anticristo »; ma Egli ha unito alla sua divina Persona una natura umana individua, integra e perfetta, concepita nel seno purissimo di Maria Vergine per virtù dello Spirito Santo. Niente dunque mancò alla natura umana assunta dal Verbo di Dio; in verità, Egli la possedette senza alcuna diminuzione,

senza alcuna alterazione, tanto nei suoi elementi costitutivi spirituali quanto nei corporali, vale a dire: dotata di intelligenza e di volontà, e delle altre facoltà conoscitive interne ed esterne; dotata parimente delle potenze affettive sensitive e di tutte le loro corrispondenti passioni. E' questo l'insegnamento della Chiesa Cattolica, sanzionato solennemente e confermato dai Romani Pontefici e dai Concili Ecumenici: « Integro nelle sue proprietà, integro nelle nostre »; « perfetto nella Divinità ed Egli stesso perfetto nell'umanità »; « tutto Dio [fatto] uomo, e tutto l'uomo [sussistente in] Dio ».

Non essendovi allora alcun dubbio che Gesù Cristo abbia posseduto un vero corpo umano, dotato di tutti i sentimenti che gli sono propri; tra i quali ha chiaramente il primato l'amore, è altresì verissimo che Egli fu provvisto di un cuore fisico, in tutto simile al nostro, non essendo possibile che la vita umana, priva di questo eccellentissimo membro del corpo, abbia la sua connaturale attività affettiva. Pertanto il Cuore di Gesù Cristo, unito ipostaticamente alla Persona divina del Verbo, dovette indubbiamente palpitar di amore e di ogni altro affetto sensibile; questi sentimenti, però, erano talmente conformi e consonanti con la volontà umana, ricolma di carità divina, e con lo stesso infinito amore, che il Figlio ha comune con il Padre e con lo Spirito Santo, che mai tra questi tre amori s'interpose alcunchè di contrario o discorde.

Tuttavia, il fatto che il Verbo di Dio abbia assunto una vera e perfetta natura umana, e si sia plasmato e quasi modellato un cuore di carne, che, non meno del nostro, fosse capace di soffrire e di essere trafitto, questo fatto, diciamo, se non è visto e considerato nella luce, la quale emana non solo dalla unione ipostatica e sostanziale, ma anche dalla verità dell'umana Redenzione, ch'è, per così dire, il complemento di quella, potrebbe ad alcuni apparire « scandalo » e « stoltezza », come infatti tale sembrò « Cristo Crocifisso » ai Giudei e ai Gentili. Orbene, i Simboli della fede, perfettamente concordi con le Divine Scritture, ci assicurano che il Figlio Unigenito di Dio ha assunto la natura passibile e mortale in vista principalmente del Sacrificio cruento della croce, ch'Egli desiderava offrire allo scopo di compiere l'opera della umana salute. E' questo, del resto, l'insegnamento espresso dall'Apostolo delle genti: « Poichè e chi santifica e i santificati provengono tutti da uno; è per questo che non ha scrupolo di chiamarli fratelli dicendo: « Annunzierò il tuo nome a' miei fratelli... ». E ancora: « Eccomi, io e i figlioli che Dio m'ha dato ». Poichè dunque i figlioli partecipano del sangue e della carne, anche egli ugualmente ne ebbe parte... Ond'è ch'egli doveva in tutto essere fatto simile a' suoi fratelli, per diventare misericordioso e fedele sacerdote nelle cose divine, affinchè fossero espiate le colpe del popolo. Perchè appunto per essere stato provato lui e avere sofferto, per questo può venire in aiuto a quelli che sono nella prova ».

c) *La testimonianza dei SS. Padri in favore degli affetti sensibili del Verbo Incarnato.*

I Santi Padri, veridici testimoni della divina rivelazione, ben compresero, dietro il chiaro insegnamento dell'Apostolo Paolo, che il mistero dell'amore

divino è in pari tempo il fondamento e il culmine sia dell'Incarnazione che della Redenzione. Infatti, nei loro scritti sono frequenti e luminosi i passi, nei quali si legge che lo scopo per cui Gesù Cristo assunse una natura umana integra e un corpo caduco e fragile come il nostro, fu appunto quello di provvedere alla nostra salvezza e di manifestare a noi nel modo più evidente il suo amore infinito, compreso quello sensibile.

S. Giustino, quasi facendo eco alle parole dell'Apostolo, scrive: « Noi adoriamo ed amiamo il Verbo, nato dall'ingenito e ineffabile Dio; Egli in verità si è fatto uomo per noi, affinchè, resosi partecipe delle nostre umane affezioni, recasse ad esse il rimedio ». S. Basilio, poi, il primo dei tre Padri Cappadoci, afferma decisamente che gli affetti sensibili di Cristo furono ad un tempo veri e santi: « Benchè sia a tutti noto che il Signore ha assunto gli affetti naturali per confermare la realtà dell'Incarnazione, vera e non fantastica; tuttavia Egli respinse da sè affetti disordinati, che inquinano la purezza della nostra vita; perchè li ritiene indegni della sua incontaminata divinità ». Anché per S. Giovanni Crisostomo, il più illustre decoro della Chiesa Antiocheno, le emozioni sensibili, cui andò soggetto il Redentore divino, cooperano mirabilmente a comprovare che Egli aveva assunto una natura umana integra sotto ogni aspetto: « Infatti, se Egli non fosse stato composto della nostra natura, non avrebbe pianto per ben due volte ».

Fra i Padri Latini meritano di essere ricordati coloro, che la Chiesa onora oggi tra i principali suoi Dottori. Così S. Ambrogio vede nell'unione ipostatica la sorgente naturale delle affezioni e commozioni sensibili, cui andò soggetto il Verbo di Dio fatto uomo: « Pertanto, poichè Egli assunse l'anima, ne assunse parimente le passioni; in quanto Dio, infatti, com'Egli era, non avrebbe potuto nè turbarsi nè morire ». Anche S. Girolamo dall'esistenza in Cristo di quelle affezioni sensibili trae l'argomento più persuasivo per asserire ch'Egli aveva realmente assunta l'umana natura: il Signor nostro, per manifestare che aveva veramente unita alla sua Persona la natura dell'uomo, soggiacque veramente alla tristeza. S. Agostino poi con particolare insistenza rileva l'intimo nesso che esiste tra le affezioni sensibili del Verbo Incarnato e il fine dell'umana redenzione: « Ora il Signore Gesù assunse questi sentimenti della fragile natura umana, come la carne stessa che fa parte dell'inferma natura dell'uomo, e la morte dell'umana carne, non spinto da bisogno della sua condizione divina, ma stimolato dalla sua libera volontà di usarci misericordia; allo scopo, cioè, di offrire in se stesso il modello da imitare al suo corpo, che è la Chiesa, di cui si degnò di farsi capo, vale a dire, alle sue membra, che sono i suoi santi e i suoi fedeli; in modo che se ad alcuno di loro, sotto l'assalto delle umane tentazioni, accadesse di ratrastarsi e soffrire, non per ciò stimasse di essersi sottratto all'influsso della sua grazia; e comprendesse che tali affezioni non sono di per sè peccati, ma solo indizi dell'umana possibilità. Così il suo Mistico Corpo, simile ad un coro di voci che s'accorda a quella di chi dà l'intonazione, avrebbe imparato dal suo proprio Capo ».

Più concisamente, ma non meno efficacemente dei precedenti, manifestano la dottrina della Chiesa i seguenti testi di S. Giovanni Damasceno:

« Certamente, tutto Dio ha assunto tutto ciò ch'è in me uomo, e tutto si è unito a tutto, affinchè arrecasse la salvezza a tutto l'uomo. Poichè, altrimenti, non avrebbe potuto esser sanato, ciò che non fosse stato assunto ». « Cristo, dunque, assunse tutti gli elementi componenti l'umana natura, affinchè li santificasse tutti ».

d) *Il simbolismo naturale del Cuore di Gesù Cristo affermato velatamente nella S. Scrittura e nei SS. Padri.*

E' doveroso tuttavia riconoscere che nè gli Autori sacri, nè i Padri della Chiesa, sia nei testi riferiti che in molti altri simili, pur affermando chiaramente la realtà delle affezioni sensibili, che commovevano l'animo di Gesù Cristo, e pur mettendo in stretto rapporto l'assunzione dell'umana natura con lo scopo della nostra eterna salvezza prefissosi da Cristo, mai pongono in esplicito rilievo il nesso esistente tra quegli stessi affetti e il cuore fisico del Salvatore, così da indicare in esso espressamente il simbolo del suo amore infinito.

Ma, se gli Evangelisti e gli altri scrittori ecclesiastici non ci rivelano direttamente gli effetti vari che nel ritmo pulsante del Cuore del Redentore nostro, non meno vivo e sensibile del nostro, dovettero indubbiamente produrre le passioni del suo animo e il ridondante amore della sua duplice volontà, divina ed umana, essi mettono però in evidenza l'amore e tutti gli altri sentimenti con esso connessi, cioè: il desiderio, la letizia, la tristezza, il timore, l'ira, secondo che si manifestavano attraverso il suo sguardo, le parole, i gesti. E principalmente il Volto adorabile del Salvatore nostro dovette apparire l'indice e quasi lo specchio fedelissimo di quelle affezioni, che, commovendo in vari modi il suo animo, a somiglianza di onde che si ripercuotono sulle opposte rive, raggiungevano il suo Cuore santissimo e ne eccitavano i battiti. In verità, anche a proposito di Cristo vale quanto l'Angelico Dottore, ammaestrato dalla comune esperienza, osserva in materia di psicologia umana e dei fenomeni ad essa connessi: « Il turbamento prodotto dall'ira raggiunge anche le membra esterne; e soprattutto si fa notare in quelle membra, nelle quali più apertamente si riflette l'influsso del cuore, come negli occhi, nel volto e nella lingua ».

A buon diritto, dunque, il Cuore del Verbo Incarnato è considerato come il principale simbolo di quel triplice amore, col quale il Divino Redentore ha amato e continuamente ama l'Eterno Padre e l'umanità. Esso, cioè, è anzitutto il simbolo dell'amore, che Egli ha comune col Padre e con lo Spirito Santo, ma che soltanto in Lui, perchè Verbo fatto carne, si manifesta attraverso il fragile e caduco velo del corpo umano, « poichè in Esso abita corporalmente tutta la pienezza della Divinità ». Inoltre, il Cuore di Cristo è il simbolo di quell'ardentissima carità, che, infusa nella sua anima, costituisce la preziosa dote della sua volontà umana e i cui atti sono illuminati e diretti da una duplice perfettissima scienza, la beata cioè e l'infusa. Finalmente — e ciò in modo ancor più naturale e diretto — il Cuore di Gesù è il simbolo del suo amore sensibile, giacchè il corpo del Salvatore divino, plasmato nel seno castissimo della Vergine Maria per influsso prodigioso dello Spirito Santo,

supera in perfezione e quindi in capacità percettiva ogni altro organismo umano.

Edotti allora dai Sacri Testi e dai simboli di fede della perfetta consonanza ed armonia regnante nell'anima santissima di Gesù Cristo, e dell'aver Egli diretto al fine della nostra Redenzione tutte le manifestazioni del suo triplice amore, noi possiamo con ogni sicurezza contemplare e venerare nel Cuore del Divin Redentore l'immagine eloquente della sua carità e il documento dell'avvenuta nostra redenzione, come pure quasi la mistica scala per salire all'amplesso di « Dio Salvatore nostro ». Perciò nelle parole, negli atti, negli insegnamenti, nei miracoli e specialmente nelle opere che più luminosamente testimoniano il suo amore per noi — come l'istituzione della divina Eucaristia, la sua dolorosa Passione e Morte, la donazione della sua Santissima Madre, la fondazione della Chiesa, la missione dello Spirito sugli Apostoli e su tutti i credenti — in tutte queste opere, ripetiamo, noi dobbiamo ammirare altrettante testimonianze del suo triplice amore; e meditare i battiti del suo Cuore, con i quali sembrò che Egli misurasse gli attimi di tempo del suo pellegrinaggio terreno, fino al supremo istante, in cui, come ci attestano gli Evangelisti : « Gesù, dopo aver di nuovo gridato con gran voce, disse: E' compiuto. E chinato il capo, rese lo spirito ». Fu allora che il battito del suo Cuore si arrestò, e il suo amore sensibile rimase come sospeso fino all'istante della Risurrezione gloriosa. Unitasi quindi nuovamente l'anima del Redentore vittorioso della morte al suo corpo glorificato, il Cuore suo Sacratissimo riprese il suo battito regolare e da allora non ha mai cessato nè cesserà di significare, con ritmo ormai divenuto per sempre calmo e imperturbabile, il triplice amore che vincola il Figlio di Dio al suo celeste Padre e all'intera comunità umana, di cui è, con pieno diritto, il Mistico Capo.

(Il seguito e fine al prossimo numero)

PREGHIERA COMPOSTA DAL S. PADRE PER LA SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

Domine Jesu, pontifex aeterne, pastor bone, fons vitae, qui nos, nullis nostris suffragantibus meritis, ex peculiari Sacratissimi Cordis tui munere in sacerdotum tuorum ordinem aggregasti, ad illa implenda vota, quae gratia tua mentibus nostris aspirat, auxiliantis misericordiae tuae nobis larga dona concede. Tu qui pro nobis sanctificasti te ipsum, ut simus et ipsi sancti in veritate (cfr. Joan. XVII, 19), fac, ut a via, quae tu es, numquam disgregientes, in doctrina tua sollertes, in exequendis legis tuae praceptis fideles suavissimi Cordis tui imaginem in nostros mores referamus, et in te et per te in omnibus rebus Patri placeamus caelesti.

Resplendeat in nobis cum prudentia omnis forma iustitiae, et castae temperantiae moderationi fortitudinis robur adiungatur.

Pectori nostro sincera fides insideat, immortalium bonorum spes solacii rorem infundat; ibique caelestis ignis flammescat, quem Cor tuum fornax

ardens caritatis accendat. Fac ut in verbis tuis, in quibus aeterna sapientia refulget, iugis meditatio nostra versetur, et unde ipsi pascimur, oves gregis tui, curam nostram, pascamus. Qui Evangelio tuo adversantur, unitatis nostrae vereantur compaginem, neque ullo modo in nobis quidquam deprehendant, quod Ecclesiae tuae, Matri nostrae, experti rugae et maculae, imputent. Fac denique ut non nostras utilitates, sed tuam gloriam sectantes, usque ad extremum halitum in officio nostro, rectae voluntatis conscientia pura, persternemus; et cum corpus nostrum morietur, te, quem in terris habemus ductorem et comitem, in Sanctorum splendoribus aeternum praemium sortiamur. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti per omnia saecula. Amen.

PIUS PP. XII

Ssmus D. N. Pius div. Prov. Pp. XII benigne tribuere dignatus est partialem indulgentiam mille dierum, a christifidelibus saltem corde contrito acquirendam, quoties supra relatas preces devote recitaverint. Contrariis qui- buslibet minime obstantibus.

Die 4 Maij 1956

Poenitentiarius Major: N. Card. CANALI

Comunicati della Curia Arcivescovile

REDAZIONE DEGLI ATTI DI MATRIMONIO

Nei nuovi moduli a stampa, preparati da questa Curia per gli atti di matrimonio, è stato inserito nel corpo dell'atto il formulario per la eventuale legittimazione di prole. Quando questa non abbia luogo, i RR. Parroci avranno cura di annullare il formulario relativo; tanto sul registro parrocchiale che nell'atto da trasmettere al Municipio per la trascrizione agli effetti civili.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 26 maggio 1956 nel sabato delle tempore di Pentecoste l'Em. e Rev.mo Cardinale Arcivescovo promoveva al S. DIACONATO nella cappella del Palazzo Arcivescovile il Sudd. PAOLO GARIGLIO dell'Archidiocesi di Torino.

NECROLOGIO

MENIETTI D. LORENZO da Pertusio Canavese, priore di Cantoira, morto ivi il 21 maggio 1956. Anni 72.

FALLETTI D. GIOVANNI BATTISTA da Pertusio Canavese, Pievanico di Varisella e Baratonia, morto ivi il 5 giugno 1956. Anni 74.

NOMINE E PROMOZIONI

In data 4 Giugno il M. R. Sig. ALA DON ALDO Vice parroco di CANTOIRA venne nominato Vicario Economo della detta parrocchia.

Ufficio Catechistico Diocesano

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Luglio

- Domenica 1 luglio: Istruzione 26.a - Omicidio - Suicidio - Duello.
 Domenica 8 luglio: Istruzione 27.a - Attentati alla vita dell'anima.
 Domenica 15 luglio: Istruzione 28.a - Impurità.
 Domenica 22 luglio: Istruzione 29.a - Fuga dei pericoli.
 Domenica 29 luglio: Istruzione 30.a - Modestia - Custodia dei sensi - Pratica della purezza.
-

CORSO DI PEDAGOGIA PER IL CLERO

Il Corso di Pedagogia per il Clero è giunto al termine del primo ciclo. I primi iscritti, che numerosi e assidui l'hanno frequentato, saranno presto in grado di ricevere *il diploma di Pedagogia e di Catechetica*, che verrà concesso dall'Istituto di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano (Facoltà di Filosofia) a nome e con l'autorità della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi, in conformità con la lettera di S. Em. il Card. Giuseppe PIZZARDO del 28 aprile 1956: « Siamo pienamente favorevoli al rilascio di un Diploma che attesti la frequenza ed il profitto dei partecipanti al corso. Autorizziamo pertanto a rilasciare ad ognuno di quelli che saranno ritenuti meritevoli un congruo diploma, emanato dalla Facoltà di Filosofia, Istituto di Pedagogia del Pont. Ateneo Salesiano, in cui può farsi la menzione dell'avvenuto riconoscimento del Corso da parte di questa Sacra Congregazione ».

Gli iscritti ai successivi semestri potranno completare il curriculum studiorum nei due prossimi semestri del 1956-57.

Altre richieste di frequenza, pervenuteci da qualche parte, ci hanno indotto a recedere dal proposito, preso precedentemente, di non iniziare un nuovo ciclo. Si sarebbe, pertanto, deciso di ammettere nuovi iscritti ancora per il prossimo semestre (con inizio il 20 Settembre p. v.). Per essi il curriculum completo terminerebbe nel gennaio 1958.

Prima, però, di prendere una decisione definitiva, si desidera avere la relativa sicurezza di un conveniente numero di alunni. Per questo:

- 1) In linea di massima è ammessa l'iscrizione di nuovi alunni al Corso di Pedagogia per il Clero, ancora per il semestre settembre 1956 - gennaio 1957;
- 2) Le iscrizioni rimarranno aperte fino al 10 settembre 1956;

3) Nel caso che il numero delle iscrizioni non raggiungesse il minimo richiesto, quelli già iscritti verrebbero avvertiti in tempo utile.

Le domande devono essere indirizzate al Rev.mo Preside dell'Istituto Superiore di Pedagogia, P. Conti Rebaudengo 22, Torino (806).

CORSI DI ESERCIZI PEL CLERO A S. IGNAZIO DI LANZO

15-21 Luglio - Predicatore Don Giovanni Barra - Iscrizioni presso i Missionari di S. Massimo, Via Mercanti 10. - Tel. 48474.

CASA DI S. CROCE - S. MAURO TORINESE

Mese Ignaziano Sacerdotale

17 Agosto - 15 Settembre - Predicatore P. Arnaldo Lanz S. J. - (Portare: biancheria chiaramente cifrata pel bucato, sapone, asciugamano, occorrente per scrivere).

Si provvede senza aggravio alle particolari necessità per il vitto. Retta L. 25.000: si può soddisfare con celebrazione di SS. Messe.

Altri Corsi per Sacerdoti

Luglio 1- 7 — Predicatore: P. Soffietti.

Luglio 8-14 — Predicatore: P. Ferrando.

Settembre 16-22 — Predicatore: P. Tessore.

Ottobre 7-10 — Predicatore: P. Magnone.

Ottobre 14-20 — Predicatore: P. Lanz.

Novembre 4-10 — Predicatore: P. Polledri.

ESERCIZI SPIRITUALI PER CATEGORIA A S. IGNAZIO SOPRA LANZO

Luglio

22 - 24 — Familiari e domestiche di Sacerdoti. Predicat.: Don G. Pignata.

27 - 31 — Signorine. Predicatore: D. Gius. Gaetano Capello.

Agosto

1 - 5 — Uomini e Giovani. Predicatore: P. Secondo Goria S. J.

19 - 20 — Coniugati e Fidanzati. Predicatore: D. G. Pignata.

19 - 20 — Impiegate. Predicatore: D. Piero Mussino.

23 - 26 — Giovani Lavoratrici. Predicatore: D. Isidoro Tonus.

28 - Sett. 8 — Donne di A. C. Predicatore: Mons. Josè Cottino.

Settembre

1 - 9 — Donne di A. C. Predicatore: Mons. Josè Cottino.

2 - 6 — Insegnanti e Signorine. Predicatore: D. Amedeo Cavaglià.

7 - 19 — Anime consacrate. Predicatore: D. Giulio Cigliotti.

Le iscrizioni si ricevono presso i Missionari di S. Massimo, Via Mercanti 10.

V PELLEGRINAGGIO « SOLI » SACERDOTI AMMALATI A LOURDES

3 - 10 Agosto 1956

Organizzato dalla Lega Sacerdotale Mariana in collaborazione con l'E.C.P. (Ente Cattolico Pellegrinaggi), Novara.

Caratteristica del Pellegrinaggio: un corso di Esercizi Spirituali ai piedi dell'Immacolata.

Finalità: preghiera e penitenza « per la santificazione sacerdotale ».

Direzione: dirigeranno il pellegrinaggio gli Eccellenissimi Vescovi partecipanti.

Assistenza: l'assistenza infermieristica è affidata ai Rev.mi Fatebenefratelli, ai Sacerdoti sani, ai Barellieri.

Luogo di partenza: formazione del treno, Roma. Partenza anche da Milano e da Torino. Incontro dei tronconi a Genova.

Condizioni: Sacerdoti ammalati (non più di 300).

Personale ed amici dei Sacerdoti (classe unica distinta) alberghi II classe.

All'atto dell'iscrizione il Personale e i Pellegrini soltanto verseranno la quota di L. 2.000.

Agevolazioni speciali: per Chierici, Scouts, Suore disposti a prestare servizio nei diversi settori del Pellegrinaggio.

Alla suddetta cifra va aggiunta la somma di L. 2.000 per l'iscrizione.

- 1) Termine improrogabile per l'iscrizione: 3 LUGLIO 1956.
- 2) Tutti i Rev.mi Sacerdoti devono essere muniti del « nulla osta » da parte della propria Curia, oppure dei Rev.mi Superiori di Religione.
- 3) Anche ai Pellegrini, durante il viaggio di andata e di ritorno, viene distribuito il vitto in treno, dalla Stazione di partenza.
- 4) A Lourdes tutti i Pellegrini parteciperanno alle diverse manifestazioni del Pellegrinaggio Sacerdotale.

Le iscrizioni potranno essere effettuate presso i seguenti centri:

Centro « Volontari della Sofferenza » - RE (Novara).

Direzione E. C. P. - Piazza Giovanetti, 1 - NOVARA.

LEGA SACERDOTALE MARIANA - Piazza Monte Savello, 9 - ROMA.

Calendario:

3 AGOSTO (Venerdì) - Partenza da Roma verso le ore 7, da Genova alle ore 15 circa. SAVONA - ALBENGA - SANREMO - VENTIMIGLIA formalità di frontiera e proseguimento.

4 AGOSTO (Sabato) - Mattino sosta a Carcassonne per le Sante Messe e visita. Proseguimento per LOURDES con arrivo verso le ore 15. Trasporto in albergo, sistemazione e omaggio floreale alla Grotta da parte

dei Sacerdoti infermi. (La Direzione ha chiesto 3 ore di fermata nella stazione di sosta francese per la celebrazione delle Sante Messe).

- 5-6-7 AGOSTO: permanenza a LOURDES con esercizi spirituali per Sacerdoti, speciale programma per funzioni alla Grotta, alle Basiliche, alle Piscine, Processione Eucaristica con Benedizione degli ammalati, Via Crucis, Fiaccolata e festeggiamenti e visite varie.
- 5 AGOSTO: Via Crucis per tutti i Pellegrini.
- 6 AGOSTO: Giornata Eucaristica Sacerdotale per le intenzioni del Santo Padre.
- 7 AGOSTO: giornata mariana sacerdotale alla Grotta per le finalità del Pellegrinaggio.
- 8 AGOSTO: fine del Ritiro spirituale. Visita alla Casa di Santa Bernadetta, Museo Mariano e Missionario, Via Crucis.
- 9 AGOSTO: nel pomeriggio trasporto alla Stazione e partenza da Lourdes
- 10 AGOSTO: mattino sosta a Ventimiglia per le formalità di frontiera e Sante Messe. Arrivo a Genova verso le ore 10.
-

GIOVENTU' DI AZIONE CATTOLICA

- * Si rammentano ai Rev.mi Assistenti le varie e numerose iniziative di formazione per Aspiranti alla Casa Alpina e per effettivi a « Margone ».
 - * Dall'11 Agosto al 15 si svolgeranno le « quattro giorni » per Presidenti nel Seminario di Rivoli - Per Delegati Juniores a « Margone » e per Delegati Aspiranti alla Casa Alpina in Mompellato.
 - * In modo del tutto particolare si raccomanda la settimana per Seniores dal 19 Agosto al 26 Agosto a Margone. Saranno maestri il Rev.mo Prof. Don Bussi e gli On. Scalfaro, Sabatini e il Dr. Morgando.
 - * Dal 27 agosto al 2 Settembre Margone ospiterà gli Assistenti per la loro annuale settimana di aggiornamento.
-

ESERCIZI PER IL CLERO AL SANTUARIO DI MORETTA

Onde permettere ai Rev. Sacerdoti di partecipare al Congresso Eucaristico Diocesano, in programma a Carmagnola dal 9 al 16 settembre, il Corso di Esercizi Spirituali per il Clero al Santuario di Moretta si terrà dalla sera della domenica 23 al mattino del sabato 29 settembre. Predicherà il Rev. Don Vittorio Mojetta, Direttore Spirituale del Seminario Teolog. di Casale Monferrato.

Officina d'Arte Vetraria

BENEDETTO DUCATO
Strada del Lauro 48 - Tel. 86.400 - 86.369



Vetrate istoriate per Chiese, dipinte
· gran fuoco e garantite inalterabili

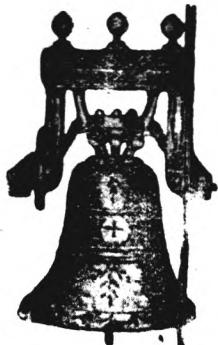
Preventivi e disegni a richiesta

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdoti, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Le polizze di assicurazione emesse dall'I. N. A. sono garantite dallo Stato. I capitali e le rendite assicurati presso l'I. N. A. sono insequestrabili.

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
VITA — RENDITE — PENSIONI

P R A E V I D E N T I A

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Capitalizzazioni a premio unico e premio annuo

« LE ASSICURAZIONI D'ITALIA »

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami eserciti: INCENDIO - INFORTUNI - FURTI - VETRI - CRISTALLI
GRANDINE - AUTO - TRASPORTI

AGENZIE GENERALI

Per la città di TORINO — Via Roma n. 101 — Tel. 46.902/903 - 46.904/905

Per il Territorio della Provincia:

MONCALIERI — Via R. Collegio n. 1 — Tel. 550.516

Agenzie Locali in ogni Comune della Provincia

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE FAVOREVOLI

PER GLI ECCLESIASTICI

INTERPELLATECI SENZA ALCUN IMPEGNO

L'ORGANIZZAZIONE DELL'I. N. A. E' A VOSTRA DISPOSIZIONE

VETRATE D'ARTE SACRA

Telefono 43.076

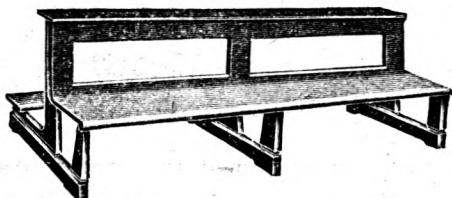
NEGRO

TORINO - Via Po 7

SOPRALUOGHI - BOZZETTI - PREVENTIVI SENZA IMPEGNO
ACCURATEZZA - MODICITA'

SPINELLI SIRO S. p. A.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92.58



Stabilimenti specializzati per la costruzione di: sedie, poltrone per cinema, mobili per Chiesa, arredamenti scolastici.



Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia

E.M.S.I.T.

EUGENIO MASOERO

V. S. DALMAZZO 24

TEL. 45.492

TORINO

Case specializzate e di tutta fiducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI

AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITA'

MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO

BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE

INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI

TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATORI

CUCCO

CHIRURGIA - MEDICAZIONE

VIA CIBRARIO 49

TEL. 761.106

ANTICA
FONDERIA

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. MATTEO FASANO, Dir. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI & C. - CHIERI (To)